

## 1+1 = 3 La matematica amorosa di Alessandro D'Avenia (marzo 2018)

Ho da poco letto l'ultimo libro di Alessandro D'Avenia "Ogni storia è una storia d'amore", che affronta un lungo viaggio attraverso le storie d'amore di una trentina di importanti artisti di varie epoche con le loro donne, alla ricerca di un filo rosso che le legghi, un minimo comune denominatore che ce ne spieghi l'essenza, "quella che va ricordata, quella che va raccontata". A racchiudere queste numerose storie d'amore c'è, a far da cornice e da mappa del viaggio, quella di Orfeo e Euridice, cioè del poeta e cantore greco che andò fino nell'oltretomba e ottenne di riportare in vita la sposa defunta, ma ruppe il patto, si voltò a guardarla nella risalita e la perse definitivamente. Forse, ipotizza D'Avenia interpretando il mito, in Orfeo albergava un'oscura volontà di perdere Euridice, per non affrontarne di nuovo la morte, ma anche per poter evocare ancora il canto più potente che ci sia, quello delle cose perdute, la musica struggente della nostalgia, la stessa che era stata capace di commuovere gli dei inferi. Forse si è dunque concentrato su di sé e sulla sua arte, sul visibile e sul conosciuto, piuttosto che sull'anima di Euridice, che dall'oscurità della morte poteva essere salvata, se lui avesse continuato a credere nel prodigio. Se avesse accettato il rischio di perdere sé stesso per il suo amore, la morte sarebbe stata incredibilmente sconfitta, l'amore li avrebbe sollevati ad un'altezza inattaccabile dal dolore e dalla paura. Ma vuoi per un istintivo moto di egoismo, vuoi per un desiderio irrefrenabile di abbandono al cupio dissolvi, la morte ha riprecipitato Euridice nell'abisso, facendo valere la sua legge apparentemente ineluttabile.

Il mito ci pone di fronte ad uno dei tanti paradossi dell'esistenza: per trovare la felicità dobbiamo rinunciare a noi stessi. Ma non è che uno dei tanti trucchi che gli dei ci hanno riservato. "Solo chi riesce a stare di fronte alla morte senza abolirla scopre il segreto della vita" sintetizza infatti D'Avenia: solo perdendosi nel doloroso mistero della nostra finitezza si trova la via. Eppure la nostra sete d'infinito, il nostro sentirci ciascuno "un'immortalità ferita" possiede una cura: l'amore. Nel libro viene declinato in molte sue varianti, più o meno drammatiche, più o meno salvifiche. Alcune di queste storie sono indimenticabili, altre meno suggestive ed edificanti, ma ciò che rimane in testa e nel cuore dopo la lettura è soprattutto l'ininterrotto discorso di Alessandro D'Avenia sulle "Cose che nessuno sa", come recita il titolo di una sua precedente opera. L'amore, dunque, è in grado di salvarci, di sconfiggere misteriosamente la morte? Questa è la domanda sottesa al libro. La risposta è sì, ma solo se i due amanti avranno il coraggio di perdersi l'uno nell'altra. Allora

si aprirà una strada entusiasmante di continua crescita, di arricchimento reciproco, di totale appagamento che solo chi li ha provati giorno dopo giorno, anno dopo anno, conquista dopo conquista, può capire davvero. Ecco perché i conti tornano e in amore uno più uno fa tre, porta oltre. D'Avenia lo sa. Ma come diceva Louis Armstrong "Cos'è il jazz? Se lo devi chiedere, non lo saprai mai": certe cose si capiscono davvero solo vivendole. Questo giovane scrittore, amatissimo da tanti lettori, riesce costantemente a cogliere il senso profondo dei nostri dubbi e dolori, ma anche ad indicare con sicurezza percorsi luminosi di speranza e di gioia a portata di mano, sia nei suoi romanzi che negli ultimi originali libri tra il saggistico e il narrativo. Per restare in tema di paragoni musicali, mutuerei (trasformandola leggermente) l'affermazione che pronunciò Lucio Dalla quando gli fecero sentire le prime canzoni incise da Vasco Rossi: "Questo con la voce che ha può raccontare anche l'elenco del telefono". E in tanti saremo lì, desiderosi di ascoltarlo.

Marcello Nicodemo

Nel febbraio del 2017 Alessandro D'Avenia mi ha concesso l'opportunità di intervistarlo in un caffè, a Milano, e ho avuto con lui una delle più intense "conversazioni sul mestiere di scrivere" di OFFICINA LETTERARIA. Se ve la siete persa, ecco il link diretto alla videointervista : <https://www.youtube.com/watch?v=8DdXDTPb2is> .